

La figura del cigno

Il cigno. Cos'ha di affascinante, ma al tempo stesso angosciante, questo animale, il quale è diventato figura emblema del balletto classico? Il cigno è, sicuramente, un essere molto misterioso e persino inquietante ed è stato proprio questo mistero ad attrarre il pubblico. Quest'ambiguità ha servito su un piatto d'argento, al balletto del *Lago dei Cigni*, un successo decisamente notevole che solo pochi altri titoli possono vantare. È un balletto che non muore né tantomeno invecchia. Nonostante la trama sia fiabesca e lontana dalla realtà, essa è, al tempo stesso, una trama che si può adattare a qualsiasi periodo storico, a qualsiasi contesto. Ed è proprio questo che permette al pubblico di interpretare, ognuno a modo suo, questa storia. Ogni persona può lasciarsi trasportare e farsi coinvolgere dalla propria sensibilità, rispecchiandosi in quel cigno. Quella figura bianca ma anche nera, quella figura pura, incontaminata, chiara e limpida ma al tempo stesso sporca e corrotta, quella figura in cui emerge il bene, ma subito dopo il male.

È molto interessante questa duplicità, anzi, penso sia ciò che rende intrigante la figura del cigno. È interessante proprio perché non è una duplicità così netta come si tende a pensare. Non possiamo distinguerla come il bianco e il nero. Il confine che separa i due tratti distintivi del cigno è un confine molto labile, molto fugace e confuso. Non è un confine come lo immaginiamo nel vero e letterale senso del termine. È, in realtà, un qualcosa di molto più complicato. Come, d'altronde, avviene nella vita di tutti i giorni, non si può distinguere il bene e il male, non si possono distinguere con certezza le persone cattive da quelle buone.

Questo perché la nostra personalità, l'interiorità umana è molto più complessa del semplice bianco e nero. È un insieme di sfumature. Dentro ognuno di noi c'è sia il bene che il male, sia il bianco che il nero. Ci sono sia elementi positivi, virtù che, d'altra parte, difetti e pecche. E, essendo che la perfezione non esiste, non ci sarà mai nessun essere umano paragonabile alla purezza del bianco, paragonabile a quella purezza incarnata da Odette. È proprio per questo motivo che entra in scena Odile. Attraverso questa figura più oscura e maliziosa noi rivediamo i nostri lati negativi. E, in questo momento accade una cosa strana, è come se tirassimo un sospiro di sollievo. Ci sentiamo più tranquilli quando ci rendiamo conto di non essere gli unici ad avere questo lato oscuro. Ci sentiamo più a nostro agio e di conseguenza ci rispecchiamo ancora di più nella figura del cigno, che abbiamo scoperto non essere così perfetta e innocente come pensavamo all'inizio.

In fin dei conti, è proprio questa duplicità confusa a caratterizzare, o meglio, a dare forma all'essere umano. In fin dei conti, il bianco e il nero, il bene e il male sono facce della stessa medaglia. L'odio e l'amore sono lati di uno stesso foglio. E allora perché ci ostiniamo tanto a vederli come parti distinte?

Forse lo facciamo perché è più semplice vederli così, forse per il semplice motivo che a noi piace ordinare la nostra mente e categorizzare le idee, quando in realtà i confini tra una categoria e l'altra sono molto più nebbiosi di quanto non sembri. Forse perché, essendo esseri umani, tendiamo a vedere o tutto bianco o tutto nero. Ma, molte volte, questa cosa ci inganna. Su un foglio completamente bianco, ad esempio, un puntino nero ci condurrebbe a notare solamente quel piccolo difetto e viceversa. In una persona che ha tantissime potenzialità e virtù, quel piccolo difetto viene subito alla luce e lo distinguiamo subito. E, al contrario, in una persona che ha poco di buono tendiamo ad enfatizzare e ingigantire quel puntino bianco, anche se piccolissimo e apparentemente effimero.

Come si può ben capire è, quindi, una questione molto delicata. È una questione di opposti che si completano. E forse è proprio questo che rappresenta il cigno: due parti distinte racchiuse nella stessa

figura, due elementi apparentemente separati e incongiungibili che ne formano uno. Due facce della stessa medaglia, che la completano. Non a caso, infatti, noi siamo in grado di distinguere il bianco solo grazie all'esistenza del nero come siamo in grado di distinguere il bene solo grazie all'esistenza del male. Se non ci fosse una delle due facce non potrebbe esistere la medaglia come se non ci fosse il nero allora non esisterebbe nemmeno il bianco. Veniamo a conoscenza di un elemento nell'esatto momento in cui conosciamo il suo opposto. Il cigno è, dunque, questo: una figura paradossale costituita da due elementi opposti, apparentemente incongiungibili ma che, tuttavia, non possono esistere l'uno senza l'altro.